



Approvato definitivamente il decreto De Lorenzo Un regime transitorio mentre si prepara la riforma

Laureati e con esperienza gli amministratori straordinari Contrari Pds, Verdi e Msi «L'influenza dei partiti resta»

Commissari nelle Usl per coprire la lottizzazione

Al quarto tentativo il ministro De Lorenzo è riuscito a far convertire in legge il decreto sui commissariamento delle Usl. Il voto definitivo, ieri, a Palazzo Madama. Contrari il Pds, i verdi e il Movimento sociale. Il comitato dei garanti dovrà essere nominato entro il 15 maggio, l'amministratore straordinario entro il 15 giugno. Si tratta di norme transitorie in attesa della riforma del servizio sanitario.

elenchi degli aspiranti al ruolo di amministratore straordinario. Anche se il provvedimento approvato prevede la distinzione delle funzioni di indirizzo politico da quelle gestionali. Nell'annunciare il voto contrario del Pds, Giovanni Berlinguer ha ricordato che la proposta di commissariamento delle Usl era partita proprio dall'allora Pci, giusto all'indomani delle elezioni amministrative dello scorso maggio, quando risultò evidente che in molte zone del Paese, le Usl venivano usate come serbatoi di voti e di preferenze. La proposta aveva una sola intenzione: frenare le ingerenze politiche nelle varie attività di gestione. Il governo, in un primo momento, la respinse, preferendo presentare decreti che confermavano l'esistenza e la competenza dei vecchi comitati. Poi, la decisione del ministro De Lorenzo che rendeva inevitabile il commissariamento, con un decreto che ha pe-

La laurea, in effetti, sembra essere per adesso l'unica nuova certezza garantita dal decreto. C'è, è prevista, una procedura chiara: ogni Regione istituirà un apposito elenco nel quale potranno accedere tutti gli aspiranti amministratori straordinari. Requisiti richiesti: la laurea e cinque anni di comprovata esperienza nel settore. Ma basterà? Basterà solo una laurea a garantire totale, assoluta indipendenza da qualsiasi ingerenza dei partiti? Grazia Labate, responsabile sanità del Pds ha già detto: «Ci troviamo di fronte a un miracolo di moltiplicazione dei posti, a un vero e proprio trattato di lottizzazione multipla in cui ciascuno potrà trovare lo spazio per soddisfare le sue esigenze: le Regioni che nominano gli amministratori straordinari, i Comuni i garanti. E i partiti, naturalmente, potranno continuare a curare la regia di tutto».

Bollo auto C'è tempo fino al 6 aprile



Gli automobilisti italiani avranno sei giorni di tempo in più per rinnovare le tasse di circolazione. Il ministro delle Finanze Rino Formica ha infatti firmato ieri un decreto che proroga al 6 aprile prossimo la scadenza del periodo utile per il rinnovo del bollo auto 1991, fissato al 31 marzo. Il provvedimento - spiega una nota ministeriale - «è reso necessario in seguito alle difficoltà incontrate dagli interessati al pagamento della tassa a causa della coincidenza dei termini di scadenza con le festività pasquali».

«Non vacciniamo i nostri figli» Il tribunale dà loro ragione

Una coppia di genitori vegetariani e naturalisti che rifiuta la vaccinazione dei figli, ha vinto la sua piccola battaglia di principio contro le autorità sanitarie: il Tribunale per i minori di Genova ha dato loro ragione, archiviando la denuncia per «renitenza della vicenda Paola e Silvio Canese, residenti a Villafranca Lunigiana al confine tra Toscana e Liguria, e i due figli Samathy e Madashy, di cinque e due anni, i nostri figli - sostengono i genitori - sono stati allevati in modo da garantire loro una copertura immunitaria naturale; dunque per loro nessun vaccino. Ma, più in generale, tutte le famiglie dovrebbero essere informate, e non avvertite, sui rischi delle vaccinazioni indiscriminate, effettuate senza esami preventivi di compatibilità o di reattività individuale». Il Tribunale dei minori, ritenuto che i due bambini risultano curati in modo adeguato dai genitori i quali, naturalisti-vegetariani, hanno motivato il rifiuto di sottoporli alle vaccinazioni obbligatorie con le proprie convinzioni etico-scientifiche, ha dichiarato «il non luogo a procedere» disponendo l'archiviazione degli atti.

Palermo, giustizia paralizzata Avvocati fermi a oltranza Chiedono che Cossiga blocchi il decreto sui mafiosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Avvocati in sciopero e giudici in rotta di collisione con i giornalisti. Da qualche settimana al palazzo di giustizia di Palermo c'è un'atmosfera davvero strana. Non si celebrano processi, non si fanno interrogatori che richiedono la presenza dell'avvocato difensore, le porte della procura sono sprangate per i cronisti. Così, la vita del palazzaccio, oggi più che mai, si svolge nella hall della mastodontica costruzione ideata in epoca fascista. Qui, tra mafiosi a piede libero e gruppetti di avvocati che discutono della crisi di governo, è possibile strappare al volo una battuta ad un magistrato. Dottor Ajala perché la procura è diventata off limits per i giornalisti? «Non dovete chiederlo a me». Mi sembra, comunque, che non sia la prima volta. È già accaduto in passato e se non ricordo male si è sempre arrivati ad una tregua. Nessuno è disposto a spiegare perché da 15 giorni è stato vietato ai giornalisti l'accesso negli uffici del pubblico ministero. Sarà una coincidenza ma questo divieto è entrato in vigore il giorno dopo il deposito della requisitoria sui delitti politici: il procuratore Giannantonio e i sostituti che hanno firmato l'atto giudiziario non hanno digerito le critiche dei mass media? Questa potrebbe essere una delle ragioni della «chiusura» nei confronti dei giornalisti. Ma, probabilmente, non è la sola. Dopo aver concluso le indagini sui delitti politici i magistrati del pool antimafia della procura si sarebbero gettati a capofitto su altre inchieste. Una su tutte: quella che riguarda gli appalti pubblici (di Palermo e provincia) pilotati dalle cosche. Ci sarebbero dentro politici e imprenditori, boss e picciotti di Cosa Nostra. L'occhio indiscreto della stampa avrebbe potuto notare la sfilata di testi eccellenti che non gradiscono la pubblicità? Chissà. Ma è un fatto che già si parlava di garanzie nei confronti di un paio di politici siciliani. E gli

avvocati? «Il nostro sciopero continuerà ad oltranza fino a quando il decreto anticarcerazione non sarà convertito in legge», hanno annunciato ieri al termine di una lunga assemblea. Non lo dicono apertamente ma la crisi di governo in atto a Roma sta giocando a loro favore. Se il decreto «Mantelli-Scotti» non verrà convertito in legge entro il 29 aprile, decadrà e i boss tornati in carcere - dopo una breve parentesi di libertà - ritornerebbero a sperare. I legali palermitani stanno mettendo sul tavolo tutte le carte che hanno in mano. Compreso anche il tentativo di instaurare un filo diretto con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che nei giorni scorsi ha difeso Corrado Carnevale, criticando indirettamente il decreto varato dal governo. Al capo dello Stato i giornalisti palermitani chiederanno di pronunciarsi sulla incostituzionalità del decreto e corredarono la loro richiesta con un dossier che raccoglie i pareri di insigni giuristi e costituzionalisti nazionali. Il dossier sarà inviato anche al presidente della Camera e a quello del Senato.

Inchiesta della procura di Roma sui traffici di armi Roma-Baghdad Saddam padrone di 40 società in Italia I giudici indagano sull'embargo violato

Inchiesta della magistratura sulle ditte italiane che hanno violato l'embargo, fornendo tecnologia e armi a Saddam. Nel mirino dei giudici romani lontana e Palma ci sono le quattro società segnalate dal «rapporto Timmerman»: Sni Techint, Tecnopetrol, Montedison e Ausidet. Le indagini si estendono alla rete di società costruite dai rais di Baghdad in tutto il mondo: 40 solo in Italia.

ANTONIO CIPRIANI stava la «Cia di Wall Street», la Kroil associates, un'agenzia investigativa americana che ha condotto un'indagine in tutto il mondo per svelare le attività economiche e finanziarie di Saddam, legale e nascoste nell'economia sana, così come lo sono le imprese di mafia specializzate nel riciclaggio del denaro sporco. «Una indagine che è stata consegnata dall'avvocato Jules Kroil all'ambasciatore del Kuwait a Washington, Saud al Sabah. E su questa importante documentazione la magistratura italiana ha deciso di andare a fondo, per capire quali società...

no queste società, che cosa producono e chi sono i prestanome usati dal rais per armare il suo paese. Le informazioni della Kroil associates sono state richieste, infatti, dai giudici romani dopo che il procuratore capo, Ugo Giuicciandrea, ha avviato proprio in questi giorni una megalomane indagine sulla base di un dossier che indica i traffici di armi tra Italia e Iraq. Giuicciandrea, che ha deciso di restare titolare dell'inchiesta sulla Bof di Atlanta, ha raccolto tutti i fascicoli già aperti su questa materia negli uffici di piazza Ciodio e li ha affidati ai due giudici che già si stanno occupando di Claudio e di Moro, Franco Ionta e Francesco Nitto Palma.

«I due magistrati attendono ora l'elenco completo delle società italiane di proprietà di Saddam: tutte specializzate in produzione di materiali ad alto contenuto tecnologico, apparati elettrici e armi. Nessuna società a partecipazione statale o quotata in borsa. Un solo nome conosciuto, sul quale lo stesso giudice Franco Ionta stava già indagando, quello di Kassim Abbas proprietario della Euromac, una ditta con sede a Monza coinvolta già nell'inchiesta sulla fornitura di bombe, Cluster a Baghdad e sulla costruzione del Supercanone. Sulla scrivania di Ionta e Palma è arrivato anche un corpo esposto presentato dal deputato radicale Roberto Cicciomessere che denunciava alla Procura della capitale la presenza di numerose ditte italiane nel «rapporto Timmerman» del 1990, elaborato dal Centro Wieselthal. Il rapporto ha rivelato i nomi delle società di tutto il mondo che avevano violato l'embargo fornendo a Saddam anche programmi scientifici per la produzione di gas venefici. I nomi dei gruppi italiani coinvolti sono molto noti: l'Ausidet, la Tecnipetrol, la Montedison, la Sni Bpd, la Iva, la Danilini, le Fucine e la Sni Techint. Oltre a queste, nel documento compare la «solita» Euromac.

Naturalmente il rapporto del Centro Wieselthal parla dettagliatamente anche delle «strane» operazioni della Bnl. E alcune ditte segnalate dal rapporto Timmerman, sono elencate nell'appunto riservato dei Sismi sull'affare Atlantica. In quell'appunto si parla di società che avrebbero beneficiato delle operazioni «pilotate» dalla Bnl americana e spiccavano la Fiat, oltre a Euromac e Sni Techint. La Euromac di Kassim Abbas, insomma, rappresenta il filo conduttore di quest'inchiesta.

C'è da aggiungere che i magistrati hanno anche acquisito il rapporto semestrale del presidente del Consiglio sui servizi di sicurezza. Nell'ultimo testo presentato al parlamento, Andreotti indica l'attività svolta per individuare le ditte che avrebbero violato l'embargo, portando come esempi tra i casi scoperti, società che avrebbero fornito programmi per la costruzione di sotomarine atomiche, ditte chimiche e farmaceutiche.

Simbolo e sedi: incontro Pds e Rifondazione

Un'ora di faccia a faccia tra la delegazione del Pds e quella di Rifondazione comunista per dirimere il diverbio sul nome e sul simbolo del vecchio Partito Comunista. Nella sala di Montecitorio riservata ai gruppi parlamentari, nella sala riunioni del Pds-gruppo comunista, D'Alema, salvi, Angius e Stefanini da una parte e Cossutta, Libertini e Cappelloni dall'altra, hanno discusso e deciso di rivedersi. Entrambe le parti non hanno rilasciato alcuna dichiarazione sulle questioni dibattute, limitandosi a definire «positivo» il confronto. «Si tratta di questioni molto delicate» ha precisato D'Alema «e per questo motivo vogliamo mantenere il più stretto riserbo». Il sera una nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha confermato l'incontro.

Quattordicenne ferito in un agguato nel napoletano

Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Piccolo, è stato gravemente ferito con colpi di pistola a Cercola, piccolo centro a pochi chilometri da Napoli. Secondo le prime notizie il ragazzo si trovava sulla sua motocicletta quando è stato aggredito da un'autoretta inquadra Municipio, quando è transita in un'auto «127» con tre persone a bordo, a volto scoperto, uno dei quali ha sparato numerosi colpi di pistola calibro 7,65. Subito dopo gli sconosciuti sono fuggiti. Il ragazzo, colpito alla testa e in altre parti del corpo, è stato soccorso e trasportato nell'ospedale Loreto-mare a Napoli, dove è ricoverato in stato di coma. Uno dei proiettili lo ha colpito all'occhio destro. Piccolo non ha precedenti penali.

Brindisi, muore ragazzo albanese in un incidente

Un ragazzo albanese non ancora identificato, all'incirca di età di 12-14 anni, è morto travolto da un'autoretta mentre era in sella ad una bicicletta. L'investimento è avvenuto alla periferia di Brindisi sulla statale 379. Secondo le prime informazioni il ragazzo era figlio di un rifugiato politico di Brindisi.

È nata Agenzia Federativa per i gruppi sociali

Informazioni e notizie su nascita e attività di gruppi di cittadini organizzati nella difesa dei propri diritti. È stato concretizzato un progetto di problemi di ordine sociale: sono due temi che vengono trattati dalla nuova organizzazione editoriale «Agenzia Federativa». L'agenzia, creata da un gruppo di esperti in scienze sociali, è diretta da Francesco Adamo e Giuliano Gallo. Ha frequenza settimanale e si rifà ad organizzazioni quali il Movimento Federativo Democratico, la Lega per l'Ambiente, la Caritas associazioni di base e istituti di ricerca italiani ed esteri.

Bloccata la pubblicità su relazione Rusconi-Blunt

Il pretore milanese della sezione provvedimenti d'urgenza edilizia Rosario Grossi ha inibito alla società editrice del mensile «Vanity Fair Italia» di proseguire nella pubblicità del numero di marzo, nella quale si è riferito a un servizio relazionale di una relazione amorosa tra il senatore Rusconi e la contessa Donatella Pecci Blunt, indicata dal periodico come regina dei salotti romani. Il magistrato ha accolto la richiesta dell'editore, che ha definito del tutto falsa la notizia. Analogo ricorso era stato presentato al pretore Roberto Certo della contessa Pecci Blunt che, a sua volta, nega l'esistenza di una relazione con Edilio Rusconi. Anche in questo caso il ricorso è stato accolto con una decisione analoga.

Escalation della criminalità. Secondo l'Istat un balzo di oltre il 20% nei delitti. Scippi e furti in testa alla «classifica». Tra il 1989 e il 1990 solo pochi dati positivi: diminuiscono gli omicidi colposi e i morti sulle strade

Nel Belpaese si ruba e si ammazza sempre di più

All'asta giudiziaria compra autoradio «farcita» di cocaina

GENOVA. Un'asta giudiziaria piena di sorprese e di eventi quella che si è svolta in questi giorni, come accade periodicamente ogni sei mesi, al palazzo di giustizia di Genova: è accaduto, ad esempio, che sia stata aggiudicata al migliore offerente un'auto radio imbottita di droga; che un termos, acquistato per diecimila lire, inattentamente si sia rivelato pieno di banconote, ma che poi i soldi in questione siano risultati falsi; e infine che un tale, aggiudicatosi a caro prezzo e dopo una vivace contesa, un quadro dipinto su ardesia, andandosene via sia inciampato e abbia visto ridursi in misere schegge l'ambito bottino. Nel primo caso il corpo di reato all'incanto era un'autoradio rubata; ispezionata a suo tempo, era risultata «farcita» con sedi-

grammi di eroina ordinatamente confezionata in bustine; ieri, subito dopo l'asta, smontata dall'acquirente per procedere alla modifica del codice personale, ha fatto saltare fuori altri otto grammi di sostanza stupefacente: una sorpresa che, se si fosse verificata in un secondo momento, avrebbe potuto mettere nei guai l'ignaro possessore. Quanto al termos, custodiva nell'intercapedine 580mila lire. Comprensibile il gilubbro del compratore, che aveva investito 10mila lire e mai avrebbe sperato una resa tanto alta; amaro, ad un esame più attento, la disillusione: il gruzzolo era carta moneta grossolanamente falsificata. Ben più sconcertato, infine, l'acquirente del quadro d'ardesia andato in pezzi: lo aveva pagato 732mila lire.

ROMA. Uffici postali e banche sempre più nel mirino della criminalità. L'Istat mette in cifre l'escalation di furti, rapine, omicidi ed altri reati che si registra nel nostro paese. Quasi il 22% di delitti in più tra il 1989 e il 1990. Sono quelli denunciati all'autorità giudiziaria da carabinieri, polizia e guardia di finanza. Più di due milioni e mezzo di reati. In molti casi (la quasi totalità per quel che riguarda i furti), gli autori sono rimasti ignoti.

Questo può bastare a dare l'idea di uno Stato sempre più inadeguato a combattere ad armi pari la battaglia contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, ma, anche, contro il dilagare della cosiddetta micro-criminalità. Che questa sia in

I delitti in cifre

	1989	1990	VARIAZ. %
FURTI	1.318.609	1.605.329	+ 21,7
SCIPPI	57.199	75.626	+ 32,6
IN NEGOZI	51.667	67.590	+ 30,4
IN APPARTAMENTI	175.408	210.935	+ 20,2
DI AUTO	238.843	313.400	+ 31,2
ALTRI DELITTI			
OMICIDI COLPOSI	3.130	2.987	- 4,6
MORTI PER INCIDENTI STRADALI	2.687	2.604	- 3,1
TRUFFE	34.119	30.146	- 11,8
CONTRABBANDO	15.138	21.888	+ 44,6
PRODUZIONE E SPACCO STUPEFAC.	30.180	30.691	+ 1,7
SFRUTTAMENTO			
PROSTITUZIONE	1.061	1.199	+ 13

giovani e no, colpiscono sempre di più uffici, negozi, appartamenti: il 23,9% in più di rapine nel giro di un solo anno. Il 21% in più nelle banche, il 25% nelle poste, il 21% nelle gioiellerie e nei laboratori di gioielli.

E sono in aumento consistente anche i «colpi» che prendono di mira i tir: sono cresciuti addirittura del 57,4% nel giro di dodici mesi. I furti d'auto? Un balzo del 31,2%. Ma l'escalation non riguarda soltanto gli

armi ma sono aumentate del 24%. Complessivamente, quelli che vengono definiti i reati di «criminalità violenta», sono cresciuti del 15,7%. Ma la radiografia dell'Istat, non evidenzia soltanto una realtà preoccupante e grave. Spicciando tra i numeri della ricerca, infatti, si scopre che è diminuita del 3,1% la percentuale dei morti sulla strada. Nel 1990 sono stati 2687, una cifra ancora assai elevata ma inferiore a quella registrata due anni fa. Nel 1989, infatti, le vittime degli incidenti stradali furono 2604.

In diminuzione altri reati: truffe e omicidi colposi in generale. Le denunce per associazione a delinquere si sono ridotte addirittura del 35,3%. Ancora un ultimo dato: rimane immutato il numero delle violenze carnali denunciate: sono state 687, come nell'89. La cifra può sembrare contenuta. In realtà è solo l'aspetto emergente di una realtà molto più drammatica. Si tratta, infatti, di un numero certamente inferiore al dramma che vivono molte donne e molti minorenni costretti a subire in silenzio, per paura o per vergogna, ogni genere di atrocità. □/A.

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara
(Art. 7 Legge 17 febbraio 1987 n. 80)
Questo Comune indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 10° lotto della fognatura nera relativa al completamento della rete fognaria del Capoluogo S. Giuliano Terme. L'importo a base d'asta è di L. 1.254.621.361 Iva esclusa. L'opera è finanziata con mutuo (M. del Paschi di Siena). Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire entro il 15 aprile 1991 domanda in carta bollata con la quale chiedono di essere invitate alla licitazione. Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta e mezzo di lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta. Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo nazionale dei Costruttori per la categoria 10° per un importo di almeno 1.500.000.000 cl. 5 (D.M. 25/2/1982) (Legge 15/11/1986 n. 768). Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 22/2/1973 n. 14. In deroga alle disposizioni degli art. 43 e seguenti del Capitolato Generale d'Appalto, approvato con D.P.R. 16/7/1962 n. 1063 è esclusa la competenza arbitrare ai sensi della Legge 10/12/1981 n. 741. L'Amministrazione comunale si riserva la possibilità di affidare l'appalto dei lavori di eventuali lotti successivi, a trattativa privata, alla stessa Ditta aggiudicataria, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3/1/1978 n. 1. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. San Giuliano Terme, 22 marzo 1991
IL SINDACO dr. Corrado Rosi